

Il Servizio Civile Internazionale, del quale Antonio Riva è membro attivo, responsabile del settore obiezione di coscienza, è pienamente d'accordo con la posizione da lui assunta nei riguardi del servizio militare.

Secondo noi esistono due principali concezioni dell'obiezione di coscienza. La prima, che possiamo definire "liberale", si limita a riconoscere il diritto dell'individuo a fare una scelta tra servizio militare e servizio civile, non preoccupandosi della funzione che quest'ultimo può avere nella società. Vede cioè una legge per l'obiezione di coscienza soltanto come un passo avanti verso una democrazia più rispettosa della libertà individuale.

E' da notare che, in questa chiave, anche persone politiche liberali, come l'on. Zanotti Bianco (ora defunto) hanno in passato espresso solidarietà verso questa posizione, dichiarandosi disposti ad appoggiare una legge apposita.

La seconda concezione, a cui sia Antonio Riva che la branca italiana del S.C.I., aderiscono, può invece essere definita come "sociale". Per essa l'obiezione di coscienza non è un atto individuale, ma una azione che vuole e deve avere un carattere sociale e politico. Essa va vista cioè come un passo di un'azione più vasta per la creazione di una società diversa, non basata sullo sfruttamento capitalista del lavoratore, sull'accentramento delle decisioni in gruppi ristretti di potere, anche se "formalmente democratici", o sulla coercizione dall'alto verso il basso. Di tale sistema che combattiamo, le forze armate, così come sono attualmente, sono un pilastro fondamentale.

Alla branca italiana del S.C.I. non basta perciò che sia riconosciuto il diritto di sostituire il servizio militare con uno civile, ma vuole che questo secondo tipo di servizio serva realmente a trasformare la nostra società nel senso indicato sopra.

Esso perciò deve essere un lavoro di organizzazione di base, non paternalistico né neocapitalista (come spesso è o può essere, almeno attualmente), il servizio prestato con la Legge Pedini nei Paesi cosiddetti sottosviluppati), ma serva realmente a sviluppare tutte le forme di autogestione e di controllo dal basso.

E, in questo senso, non deve essere un atto individuale, ma deve essere partecipato da larghe masse di giovani, in modo da colpire realmente, in una parte vitale, quel sistema contro il quale combattiamo. Servizi validi, secondo noi, possono essere attualmente organizzati in vari settori: nel lavoro di animazione sociale nei ghetti delle nostre città o nelle comunità del Mezzogiorno (per esempio nella Valle del Belice); nelle istituzioni psichiatriche, nello sforzo di distruggerle e di dar vita ad un sistema diverso di prevenzione o di trattamento delle cosiddette "malattie mentali"; nelle comunità di persone con menomazioni fisiche come ad esempio la Comunità di Capodarco di Fermo (nella quale Antonio Riva ha prestato un servizio volontario); o in comunità per ragazzi cosiddetti "disadattati" o anche nel sistema di difesa di difesa civile.

Ma in tutti questi settori, l'elemento secondo noi fondamentale non è il lavoro volontario in sé, ma il fatto che tale lavoro tenda ad una organizzazione ed ad una autogestione delle persone attualmente emarginate dal nostro sistema, non per rimetterle nella società attuale, ma per dar vita, con loro, ad una società diversa dove il potere sia realmente in mano di tutti.

Il servizio civile internazionale  
branca italiana - via tacito 50 - Roma